

# Dissesto idrogeologico, serve una mappa

*Monito degli scienziati: da Montescheno a Trasquera il rischio dev'essere monitorato*

**DOMODOSSOLA** - (m.g.v.) - Diffondere una nuova cultura del rischio tra i residenti nei territori indicati a forte pericolo di dissesto, sia questo sismico o idrogeologico. Da qui, hanno detto ieri a Domo i relatori che hanno preso parte al convegno organizzato dall'Istituto Tecnico Einaudi in collaborazione con la Comunità montana Valle Ossola, occorre partire per riscrivere una nuova pianificazione del territorio. Dunque sono la comunicazione con la popolazione, da un lato e la collaborazione fra esperti, dall'altro, i punti cardini attorno ai quali, in futuro, ruoterà il dibattito che necessariamente dovrà portare i tecnici a ritracciare i confini della futura pianificazione territoriale del Vco. E se per gli studenti dell'istituto tecnico commerciale di via Oliva quella di ieri è stata un'insolita lezione, per gli amministratori che hanno assistito al convegno è stata un'occasione in più per capire quale sia lo stato del disse-



Una mappa delle zone a rischio. Richiesta formulata nel convegno domese

sto causato al territorio dalla recente alluvione d'ottobre. L'appuntamento domese ha proposto la fotografia d'oggi. Una valutazione a tutto campo del problema, a partire dagli effetti scatenanti dell'alluvione come le condizioni climatiche e fino al

confronto dei dati relativamente agli eventi storici di piena del Toce. Un'analisi dettagliata dell'intensità delle precipitazioni associata ad una lettura, la più attendibile possibile, del quadro preliminare degli effetti provocati al territorio dalle

piogge dello scorso autunno. Di questo s'è discusso ieri a Domo. Una valutazione a 360 gradi dei processi d'instabilità dei versanti, fra questi Montescheno, Ceppo Morelli e Trasquera dove, a detta degli esperti, le condizioni di rischio potrebbero

nel tempo accentuarsi anche in assenza di condizioni meteorologiche avverse. Da rimarcare comunque che una sola è stata la costante che ha caratterizzato gli interventi del responsabile della direzione Regionale Servizi tecnici di prevenzione, Giuseppe Ben dei geologi Italo Isoli e Alessandro Pirocchi nonché dell'urbanista del Politecnico di Milano Sciarra Menoni: l'importanza della prevenzione territoriale del rischio idrogeologico. Il Toce e le sue pieve: i monitoraggi in corso sui versanti instabili delle Valli Divedro, Anzasca e Antrona sono stati al centro di alcune domande che il pubblico presente al convegno ha rivolto agli esperti. Assente, perché malato, il geologo della Provincia del Vco, è toccato al suo collega Alessandro Pirocchi fornire indicazioni: «Per quello che so ha spiegato il professionista - in Valle Antrona, all'Alpe Sogno, sono in corso i rilievi atti ad accertare la profondità della frana».